

Epifani: "Intesa da riscrivere"

Prodi convoca le parti: ma la struttura non cambia. Dini: emendamenti anti-sinistra

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Sarà una battaglia dura e pericolosa per il governo quella che si profila in Parlamento sul welfare. Rifondazione, che insieme al Pdc continua a suonare le trombe in vista della manifestazione del 20 ottobre, presenterà emendamenti al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. Ma è già pronta la controffensiva centrista di Lamberto Dini che da Tokyo, dove si trova per il «Praemium Imperiale Awards», ha dato disposizioni ai suoi parlamentari di prepararsi allo scontro: «Se ci saranno emendamenti che rendono il sistema più lassista, noi presenteremo emendamenti più rigorosi». Natale D'Amico, braccio destro di Dini, avverte la sinistra radicale del rischio che sta correndo, ovvero che il provvedimento non venga approvato entro il 31 dicembre con la conseguente entrata in vigore dello «scalone Maroni». «Chi nel centro-sinistra vuole far saltare il banco - aggiunge D'Amico - deve riflettere. Non escluderei che i nostri emendamenti venissero votati anche dal centrodestra. Se poi al Senato il governo dovesse blindare il disegno di legge mettendo la fiducia, noi la voteremo soltanto se Padoa-Schioppa ci convince che non c'è un euro in più per i lavori usuranti».

Romano Prodi minimizza lo scontro che si è aperto nella maggioranza, il nuovo fronte aperto dalla Cgil sulla previdenza e le critiche della Confindustria che ha chiesto di riaprire la discussione sui contratti a termine. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha assicurato che già questa settimana ci sarà il chiarimento che secondo il premier riguarda «punti minori». «Non c'è nessun aspetto di cambiamento rispetto al protocollo - ha precisato Prodi - che è stato tradotto in una proposta di legge. Se c'è qualche punto in discussione lo si risolve ma sono cose minori in un protocol-

lo di ampiezza enorme, aspetti più tecnici che di contenuto». «Semplici aggiustamenti», li definisce il vicepremier Francesco Rutelli, che tenta di stemperare le polemiche affermando di essere «molto sensibile» alle questioni sollevate dalle parti sociali. E tra queste, ora c'è pure quella posta dalla Cgil. «Nella parte sulla previdenza, il ddl sul welfare - attacca Guglielmo Epifani - non rispetta il testo originale: ne dovremmo ridiscutere con il governo e le imprese». La risposta del governo è arrivata dal sottosegretario Enrico Letta, che ha voluto rassicurare le parti sociali: «Come si è sempre fatto in questi anni nei quali la concertazione ha vinto, convocheremo le parti per trovare soluzione ai piccoli problemi che rimangono aperti per l'applicazione del protocollo».

Al di là degli aspetti tecnici che Romano Prodi è sicuro di poter superare, ci sono i nodi politici che arriveranno in parlamento con la battaglia degli emendamenti. Per il ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero si risponde alla Confindustria in un solo modo: «Le modifiche saranno fatte in Parlamento e il governo deve impegnarsi a migliorare quel testo». L'unica stella polare è il programma dell'Unione: «La lotta alla precarietà e quella in favore dei diritti dei lavoratori riguardo alla loro pensione, devono costituire la bussola del miglioramento».

«Il Parlamento è sovrano - aggiunge il capogruppo del Prc Gennaro Migliore - e le proteste della Confindustria, che già ha avuto tanto, sono fuori luogo. Noi andremo fino

in fondo: Prodi da che parte sta? Non credo poi che verrà messa la fiducia. Intanto la discussione comincia alla Camera dove non ci sono i vari Dini e quelli che hanno il potere di ricatto...». E così si ritorna al braccio di ferro che si profila tra sinistra radicale e centro riformista. Il Verde Angelo Bonelli avverte che il suo grup-

po di cui è presidente, difenderà «i lavoratori precari ed il protocollo da chi vorrà peggiorarlo»: «Chi sostiene, come la Confindustria, che la norma sui contratti a termine va rivista, dimostra di trattare milioni di cittadini italiani precari come se fossero numeri, impedendo loro di progettare un futuro con un lavoro stabile».

Prodi è sempre convinto che anche questa volta riuscirà a saltare l'ostacolo, anche in Parlamento. Ad affilare le armi, però, non sono solo i diniani. Nell'agone parlamentare, se il governo dovesse aprire a ulteriori cambiamenti sul welfare, sono pronti a scendere a colpi di emendamenti anti-sinistra anche un gruppo di

senatori e deputati del Pd. Sono Antonio Polito, Marco Folliini, Enrico Morando, Tiziano Treu, Giorgio Tonini, Nicola Rossi. «E' incredibile - spiega Polito - che di fronte a ciò che hanno avuto in termini di spesa sociale, cosa che qualunque governo europeo si sogna, la sinistra estrema voglia cambiare un'intesa approvata dalla maggioranza dei lavoratori. Ora basta: siamo arrivati alla linea del Piave». Sul Piave arrivano in soccorso le truppe di Casini e il forzista Cicchitto attende di vedere se i centristi dell'Unione si piegheranno ancora una volta o batteranno un colpo.

Il diniano D'Amico
«Padoa-Schioppa ci convinca che non ci saranno altre spese»

Il leader della Cgil
«Il ddl non rispetta il testo originale che abbiamo votato»

I Verdi: difenderemo i precari contro chi vuole peggiorare le modifiche attuate

Il sindacato

«Il medico è un lavoro usurante»

■ Il lavoro dei medici rientra nelle possibili tipologie di lavoro usurante previste dal disegno di legge sul Welfare approvato dal Consiglio dei ministri. A sostenerlo è il segretario nazionale della Fp Cgil Medici, Massimo Cozza. Nell'ambito dei lavori usuranti, rileva Cozza, il provvedimento «prevede anche i lavoratori dipendenti notturni, così come definiti dal Dlgs n.66/2003, cioè qualsiasi lavoratore che svolga durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro». Il beneficio, quindi, consisterebbe in una riduzione di tre anni del requisito anagrafico minimo per andare in pensione, fermo restando il requisito di anzianità contributiva di 35 anni e un'età non inferiore a 57 anni.